

SULLA STRADA DEL PERDONO

Una storia di amore e di pace

GEMMA CAPRA CALABRESI MILITE

Insegnante

16 marzo 2023

È possibile perdonare? Esiste un metodo per farlo? Ha senso imparare con il tempo a disarmarsi?

Gemma Calabresi Milite, con il sorriso sempre accennato sul volto, ha risposto a queste domande raccontando il suo cammino di riconciliazione iniziato la mattina del 17 maggio 1972.

Erano i cosiddetti “anni di piombo”, un periodo buio della storia del nostro Paese, quando un commando di Lotta Continua uccise suo marito, il commissario Luigi Calabresi, davanti casa, a Milano.

Accasciata sul divano con un dolore lacerante, accanto al suo parroco che l’aveva informata dell’attentato, Gemma ha provato all’improvviso” un’assurda pace e una grande forza”. In quel momento aveva ricevuto da Dio il dono della Fede, “che non toglie la sofferenza, ma la riempie di significato”.

Giovane ragazza di 25 anni, con due bambini piccoli e un terzo in arrivo, attraverso anni di sconforto e altri di speranza, è riuscita nel tempo e con sempre più determinazione ad abbracciare l’idea del perdono. Ne ha avuto consapevolezza dopo aver ricevuto verità e giustizia dai processi, che furono il suo “calvario”, ma che la portarono a raggiungere uno stato di libertà e serenità interiore.

Nelle aule del Tribunale, grazie anche all’amore dei suoi figli e del suo secondo marito Tonino Milite, Gemma ha saputo restituire agli assassini la loro umanità, il loro essere anche altro, e non solo coloro che avevano compiuto un atto tanto terribile. Il perdono si dà col cuore, è un dono e la strada da percorrere è come un ponte, da una parte c’è chi dà il perdono e dall’altra chi cammina per riceverlo, “ma a metà strada ci si incontra e ci si riconosce”.

Da una narrazione intima, pacata, sono emersi vari temi: la cura delle relazioni in famiglia e tra sconosciuti, con incontri che lasciano il segno; il potere della preghiera, che è fratellanza perché mette in circolo l’amore; il senso del dolore che va condiviso come la gioia, perché allevia il peso e genera cose nuove e inaspettate; il valore della memoria, che ridona dignità ad una persona ingiustamente calunniata e uccisa da un’ideologia, ma anche dall’ indifferenza e dal silenzio colpevole di tante persone.

Palpabile la commozione di tutti i presenti alle parole di questa donna straordinaria che ha saputo reagire al dolore con il coraggio, la dignità, la fede e che può chiudere questo suo cammino con un senso di gratitudine verso la vita.

È comunque riduttivo riassumere qui una storia così personale e coinvolgente. Vale la pena ascoltarla direttamente collegandosi al canale YouTube del Centro di Cultura.

